Sabato giornata di mobilitazione degli Enti locali

Sabato corteo di sindaci e amministratori

Nel corso della manifestazione parleranno il sindaco, i presidenti dell'Anci e dell'Urpt e il segretario regionale della Federazione sindacale unitaria

FIRENZE, 3

Una giornata di mobilitazione delle autonomie locali della Toscana avrà luogo sabato prossimo. Alle ore 9,30 sindaci, presidenti delle Province e amministratori si riuniranno a Palazzo Medici Riccardi dove sarà esaminata la situazione della finanza locale nel quadro della crisi economica e saranno puntualizzati gli orientamenti per la redazione dei bilanci di previsione per l'anno 1977. Nel corso della manifestazione, organizzata dall'ANCI e dall'URPT, parleranno Mauro Favilla, sindaco di Lucca, Goffredo Lohengrin Landini, sindaco di Prato e segretario della Federazione regionale CGIL-CISL-UIL, Franco Ravà presidente della provincia di Firenze e presidente dell'Unione Regionale Province Toscane.

Al termine della manifestazione gli amministratori della Toscana, con in testa i gonfaloni dei comuni e delle province sfileranno per le vie del centro, raggiungendo la sede della Giunta regionale toscana.

La manifestazione di sabato fa seguito a una serie di iniziative svoltesi nel corso della settimana per il risanamento delle finanze degli Enti locali, sulla cui grave situazione si è soffermato anche il presidente della Regione nella comunicazione sul bilancio 1977.

Non depositeremo i gonfaloni al Monte dei pegni

Saremo in tanti, sabato a Firenze: sindaci, assessori, presidenti di province, amministratori di aziende municipalizzate, rappresentanti dei quartieri, delegazioni delle fabbriche, rivendicheremo per le strade di Firenze il diritto degli enti locali a vivere, a non essere strangolati dalla stretta creditizia. Rappresenteremo tutta la Toscana, unitariamente e ci troveremo a fianco tra comunisti, socialisti, democristiani, repubblicani, socialdemocratici, demoproletari, non solo per protestare, ma per *affermare una linea*. La linea delle autonomie locali, la linea dell'Anci, quale è uscita dal recente convegno di Viareggio.

Su questa linea vogliamo il confronto col governo. Il governo ha eluso il confronto una prima volta a Viareggio stesso, quando l'intervento del ministro Pandolfi non mantenne alcuna delle tante speranze che pur aveva suscitato il discorso programmatico del presidente del Consiglio Andreotti. Pandolfi deluse, mancò all'appuntamento fu generico e reticente.

Il governo ha eluso il confronto una seconda volta in sede di commissione parlamentare Finanze e Tesoro, allorché con uno stratagemma regolamentare ha potuto evitare che si aprisse il dibattito sull'intervento del ministro Stammati. Il governo ha eluso il confronto quando d'imperio ha disposto severe restrizioni creditizie, che sono cadute a mannaia sugli Enti locali, provocando subito conseguenze paralizzanti. Il governo sta eludendo tuttora il confronto sulle reazioni suscitate dalle misure disposte appunto dal Ministro del Tesoro e sulla mancanza di iniziative in merito ad una serie ulteriore di proposte del movimento autonomistico.

Effetti catastrofici negli altri settori

La manifestazione regionale di Firenze ha lo scopo di sottolineare la drammaticità della situazione: tra novembre e dicembre la più gran parte dei comuni della Toscana non potranno fronteggiare le più urgenti necessità. E la non corresponsione delle retribuzioni ai dipendenti pubblici (comuni, province, municipalizzate, e aziende derivate) è la punta dell'iceberg: la mancanza di fondi si ripercuote su ditte e fornitori che saranno costretti a sospendere i lavori, approvvigionamenti, ecc.; una serie di reazioni a catena, con effetti catastrofici. Prospettive oscure, stato di caos latente, di forte tensione sociale, di perdita di credibilità del Comune come istituto essenziale della democrazia. Perché tutto questo? Inutile ripeterne qui le cause, dovute alle nefaste conseguenze di una riforma tributaria sbagliata e di un meccanismo della spesa pubblica perverso.

Giova poi spostare l'accento sul da farsi, sugli obiettivi in positivo: quello per cui manifesteremo sabato a Firenze. Noi vogliamo attuare nei nostri Enti locali una ancor più seria e rigorosa politica, come esige la gravità della situazione economica. Già il nostro partito si è espresso per il blocco delle assunzioni, che significa non incremento del numero del personale occupato; per la mobilità del personale, che significa ricerca di tutte le vie (non ultima quella di una polemica anche dura, se necessario, coi sindacati di categoria, di solito arroccati a salvaguardare posizioni di comodo) che tendono ad utilizzare meglio il personale, a farlo produrre di più a meglio inserirlo nella macchina pubblica; per la revisione del sistema tariffario, che significa approdare ad una visione in cui il rapporto costo del servizio - ricavo sia sempre più ravvicinato, con le varianti della salvaguardia delle utenze più disagiate economicamente e della particolarità del servizio di trasporto pubblico.

Uscire dalla spirale dell'indebitamento

Siamo, quindi, per una rigorosa politica amministrativa, l'unica che allo stato attuale ci consenta di non rinunciare alla politica di investimenti, e quindi ad un impiego programmato e selezionato delle risorse. Il governo non può tagliarci le gambe, allora, con provvedimenti iniqui, che ci costringono a battaglie di difesa, quindi di retroguardia. Dopo aver portato i nostri gonfaloni, sempre, nei cortei per la pace, per la libertà dei popoli, e in fabbrica per la salvaguardia dei livelli occupazionali, oggi non vogliamo esser costretti a depositare i nostri gonfaloni al Monte dei pegni: sarebbe un delitto, una offesa mortale per lo Stato repubblicano, continuare ad operare come di questi tempi.

Il governo ha il dovere di fare a breve tutto quanto può per migliorare la situazione: liberando i bilanci fermi alla C.C.F.L.; sbloccando le pratiche di mutuo ferme alla C.C.F.L. (si discute del tasso dell'1 per cento in più o in meno e tutt'intorno i ritmi di spesa aumentano del 45 per cento: ha senso tutto ciò?): erogando ai comuni i fondi che questi aspettano dalla Cassa DD.PP. E poi subito impostare quella politica di risanamento della finanza pubblica, che ci proietti fuori dalla paurosa spirale di indebitamento in cui siamo avviluppati.

Nel Convegno di Viareggio gli Enti locali hanno offerto una prova tangibile della loro determinazione, e della serietà di intenti che li animano: su quelle proposte il governo deve esprimersi, anche con dei no, ma comunque chiarendo se si vuole o no avviare un nuovo capitolo su questi problemi.

A questo punto, poi, sarebbe una prova di serità la revoca del provvedimento che ha assegnato senza valutazione equitativa 401 miliardi a 11 città: non è più con la politica del «divide et impera» che si risolvono i problemi. Oggi si governa con l'unità e col consenso delle forze sociali: unità e consenso che domani risuoneranno per le vie di Firenze.

Renzo Bardelli
Sindaco di Pistoia

Incontro a Palazzo Vecchio sui problemi finanziari

Superato dai Comuni il «livello di guardia»

Hanno partecipato il sindaco Gabbuggiani, assessori e consiglieri comunali, parlamentari, rappresentanti delle organizzazioni politiche, sindacali ed economiche della città - Il governo deve dimostrare una concreta volontà politica

FIRENZE, 3

Il problema della finanza locale, e della situazione in cui versa attualmente il comune di Firenze in particolare, è stato affrontato ancora una volta nel corso di un incontro svoltosi ieri mattina a Palazzo Vecchio, alla presenza del sindaco compagno Elio Gabbuggiani, del vicesindaco Colzi, dell'assessore alle finanze Boscherini, di consiglieri di tutte le forze politiche, di parlamentari toscani e rappresentanti delle forze politiche, economiche e sindacali della città. La situazione del comune di Firenze, è stato ricordato da tutti, non è diversa da quella che attanaglia ogni giorno in modo più preoccupante tutte le Amministrazioni locali del paese, dai comuni alle province, nonostante la città sia stata inserita dal ministro Stammati in quel ristretto numero (11) di comuni che beneficiano di 400 miliardi di anticipazioni, la «fetta» di questa esigua torta (decurtata fino dal giorno della erogazione da un alto tasso di interesse, il 21 %) che spetta a Firenze sarà sufficiente infatti, come ha sottolineato il sindaco Gabbuggiani, solo ad assicurare gli stipendi ai dipendenti fino al 31 dicembre, escdusi gli oneri sociali, mentre non restano che poche briciole per i principali servizi e per venire incontro alle giuste esigenze dei fornitori.

Non siamo ancora al punto, ha detto Gabbuggiani, di dover rinunciare alla refezione o al riscaldamento delle scuole, ma se i pesanti condizionamenti esterni continueranno a premere con la medesima intensità, diventerà molto ardua l'impresa di elaborare il bilancio preventivo del '77, soprattutto secondo le indicazioni già espresse dall'Amministrazione: carattere programmatico del bilancio, iniziative per il riequilibrio del rapporto tra entrate e spese, e nello stesso tempo intervento sui grandi problemi della città.

Il sindaco ha poi espresso una severa critica per il modo con cui sono stati decisi e distribuiti gli anticipi, alla lentezza con cui procedono gli indilazionabili provvedimenti legislativi, sia quelli a breve termine, e di carattere contingente, per il consolidamento dei debiti, sia quelli di riforma, rivendicati con decisione anche dal recente congresso dell'ANCI. Essi rivestono particolare interesse per tutti i comuni, e anche per quello di Firenze, che quest'anno si trova costretto a pagare 48 miliardi solo per interessi maturati con gli istituti di credito, una cifra pari a quella complessiva delle entrate previste.

Questa situazione, ha osservato l'assessore Boscherini, sottolineando le responsabilità degli organi centrali, del resto riconosciute anche dal ministro Stammati, rischia di avere gravi ripercussioni sull'intera collettività: non pagare i fornitori, ad esempio, significa sferrare un duro colpo all'economia della città, senza parlare del problema dei servizi, o della situazione confusa, che il governo è chiamato ad affrontare al più presto, in merito al rapporto con gli istituti previdenziali per la corresponsione degli oneri sociali ai dipendenti.

Gli stessi anticipi effettuati in questi giorni sono stati concessi senza una preventiva consultazione con l'associazione dei comuni e delle province e sottostanno allo stesso meccanismo con cui i comuni sono costretti a finanziarsi, costruendo mutui con gli istituti bancari a tassi proibitivi. Si impone dunque, questa la consapevolezza espressa da tutti gli intervenuti, una rapida decisione: le incertezze aprono infatti la stura a provvedimenti tampone inadeguati alla gravità del problema, che non è solo della finanza locale, ma di quella pubblica in generale.

Iniziative in questo senso, per aprire una vera e propria vertenza a livello nazionale sono state prese: dal convegno dell'ANCI, al recente ordine del giorno presentato alla Camera da un gruppo di parlamentari alle sollecitazioni delle organizzazioni sindacali, che anche a livello locale, hanno dimostrato interessamento e consapevolezza della necessità di far scendere in campo tutte le forze disponibili.

L'atteggiamento degli Enti locali, non è certo quello della lamentazione: a Firenze l'amministrazione sta studiando alcuni interventi, come ad esempio nel settore delle tariffe pubbliche, per far fronte almeno in parte alle necessità più urgenti. Ma in conclusione, visto che ormai è stato ampiamente superato il livello di guardia, sta al governo dimostrare quella volontà politica risolutrice che fino ad ora è mancata.

Incontro presso la sede della CGIL regionale

Occupazione: un confronto fra giovani e sindacati

Domani riunione alla Camera del Lavoro per discutere le prossime scadenze elettorali per il rinnovo degli organismi della scuola

Domani, alle ore 15,30 presso la sede della CGIL regionale, si terrà un incontro promosso dalla Federazione regionale della CGIL, CISL, UIL con i movimenti giovanili della Toscana. Scopo dell'incontro è quello di esaminare gli effetti che nella nostra regione ha la crisi del paese sulla condizione delle masse giovanili rispetto allo studio, alla qualificazione e all'occupazione.

Anche, infatti, nella nostra regione si espande l'area dei giovani diplomati e laureati inoccupati e quella dello sottoccupazione e del lavoro nero. La riunione di domani rappresenta il punto di partenza di una serie di iniziative che saranno intraprese per affrontare questo importante problema. In un comunicato delle organizzazioni sindacali, si afferma che la Federazione regionale CGIL, CISL, UIL intende riaffermare il proprio impegno per la soluzione di questi problemi urgenti, nel quadro dell'iniziativa nazionale e regionale (su questo argomento la Regione Toscana ha annunciato una conferenza regionale) per lo sviluppo dell'occupazione, degli investimenti, del mezzogiorno e la riconversione produttiva, l'estensione e la qualificazione di alcuni servizi sociali essenziali (scuola, casa, trasporti sanità).

A questo proposito la Federazione regionale illustrerà i contenuti della piattaforma regionale sulla base di scelte prioritarie intorno all'assetto produttivo dell'industria, dell'agricoltura, dell'edilizia e le opere pubbliche.

In vista dell'imminente scadenza elettorale dei Consigli di distretto, i Consigli scolastici provinciali, il rinnovo dei Consigli di amministrazione dell'università e delle opere universitarie, domani alle ore 9 presso la Camera del Lavoro — si svolgerà un attivo sul tema «L'impegno del sindacato negli organi di gestione della scuola e dell'università». Introdurrà il compagno Nino Causarano, della segreteria della CGIL, regionale. Concluderà i lavori il segretario nazionale della CGIL-scuola.

La salma trasportata ieri da Roma a Massa Marittima

Oggi i funerali dell'operaio morto per ustioni al Casone

GROSSETO, 3

Si svolgeranno domani pomeriggio i funerali dell'operaio Luciano Toninelli, deceduto all'ospedale S. Eugenio di Roma ieri sera per le gravi ustioni riportate dall'acido solforico uscito a seguito dell'esplosione di un digestore. L'incidente, nel quale sono rimasti feriti gravemente altri sei lavoratori, era avvenuto all'interno del reparto «H I» dello stabilimento Montedison del Casone di Scarlino.

Nel pomeriggio di oggi, il corpo dello sventurato operaio sarà trasferito dalla capitale a Massa Marittima dove il Toninelli viveva insieme alla moglie e ai tre piccoli figli. Sulla vicenda che tiene ancora viva l'iniziativa dei lavoratori c'è da registrare una presa di posizione dei Consigli di fabbrica degli stabilimenti Montedison e Solmine e delle rappresentanze aziendali delle ditte appaltatrici che richiamano l'attenzione sulla necessità di andare ad una seria politica di prevenzione degli infortuni e ad un controllo sull'ambiente di lavoro.

Un comunicato congiunto è stato emesso questa mattina dalla federazione provinciale CGIL, CISL e UIL. La nota sottolinea che l'incidente è solo l'ultimo di una serie che ha causato la morte di ben 7 lavoratori nel solo comparto chimico minerario nella provincia a partire dall'inizio dell'anno. La federazione provinciale CGIL, CISL, UIL nell'indicare nel tipo di organizzazione del lavoro le cause primarie che danno luogo ad incidenti sul lavoro, ribadisce con forza quanto richiesto a livello nazionale dalla Federazione CGIL, CISL, UIL nel corso del confronto in atto con il governo e cioè che nell'ambito delle direttive programmatiche per una nuova politica industriale nel nostro paese si pervenga ad uno sviluppo tecnologico dell'apparato industriale che deve essere orientato anche alla salvaguardia della salute in fabbrica.

Sulla dinamica dell'incidente avvenuto alla Montedison di Scarlino, prosegue la nota, la Federazione provinciale chiede che siano svolte con la massima accuratezza e tempestività tutte le indagini necessarie ai fini anche del rilevamento di ogni eventuale responsabilità e sostiene con forza le precise richieste avanzate dal Consiglio di fabbrica e dalla FULC in merito a modifiche dell'ambiente di lavoro capaci di garantire la salute e l'integrità fisica dei lavoratori. Sono state avanzate richieste di azioni di lotta da parte dei lavoratori della Montedison. L'azienda è chiamata ad un serrato confronto nell'immediato con lo stesso Consiglio di fabbrica e le organizzazioni di categoria. Alla luce, infine di quanto è accaduto di recente allo stabilimento Solmine, sempre nell'area del Casone, e cioè alla fuoriuscita di acido solforico con conseguenze gravi sull'ambiente esterno, la federazione provinciale ribadisce la richiesta più volte e da più tempo avanzata dalle organizzazioni sindacali e di categoria, e cioè la necessità di interventi programmati di manutenzione

Estremamente grave appare quindi la posizione della direzione aziendale che tende a ridurre le ore che fino ad oggi il Consiglio di fabbrica ha avuto a disposizione per indagini e rilevamenti delle condizioni aziendali e della sicurezza del lavoro. La Federazione provinciale CGIL, CISL, UIL conclude il comunicato, riafferma il proprio sostegno alle iniziative intraprese dal consiglio di fabbrica e dalle organizzazioni di categoria nei confronti dei problemi che oggi formano oggetto delle iniziative di lotta.

p. z.

Incontro in prefettura per la vertenza ARCO

PISTOIA, 3

E' tuttora in corso in prefettura, l'incontro fra l'associazione industriali di Pistoia, il prefetto, le organizzazioni sindacali di categoria, il Consiglio di fabbrica dell'ARCO per risolvere questa vertenza che si protrae da ben 26 mesi. Ricordiamo che la ripresa produttiva della azienda dipende esclusivamente dalla volontà governativa di assolvere gli impegni presi.

Impegni che si legano alla concessione del finanziamento, richiesto dall'attuale titolare signor Lorusso, in base alla legge «464», per un ammontare di un miliardo e settecento milioni. Una certezza di sovvenzionamento che è confermata dal fatto che il governo ha già firmato il decreto ed esso è già stato registrato in data 22 giugno '76 alla Corte dei conti e in data 3 agosto '76 la delibera è stata inviata all'ente erogatore (IMI) per la definizione della pratica.

Il titolare della azienda rifiuta di dare il via al piano di ristrutturazione e di conseguenza alla ripresa delle attività produttive senza aver in precedenza ottenuto il finanziamento. Dall'altra parte l'IMI sostiene che manca la volontà dell'imprenditore di iniziare i lavori di ristrutturazione. Le risposte finora date dagli organi rappresentativi del governo sono state soltanto di tipo repressivo.

Dall'incontro di stamane in prefettura per l'ARCO l'elemento nuovo emerso viene dalla proposta avanzata dal rappresentante dell'Amministrazione provinciale, presidente Mati, di avere in settimana un incontro con gli enti di credito cittadini per ricercare possibilità di intervento in grado di offrire garanzie per il completamento del finanziamento IMI e sbloccare così la situazione di stallo creatasi fra il titolare Lorusso e l'IMI stessa e riprendere quindi l'attività produttiva dell'azienda.

il partito

PISTOIA, 3

Domani, alle ore 21 nel teatro comunale Manoni, è in programma un incontro del PCI con i cittadini, sul tema «L'impegno dei comunisti per uscire dalla crisi e risanare il paese». Risponderà alle domande dei cittadini, già raccolte dalla Federazione, con un apposito questionario il compagno Tullio Vecchietti, della Direzione del partito.

ROSIGNANO, 3

Domani alle ore 21 presso il «Sirena» di Rosignano Solvay si terrà una tribuna aperta con i cittadini sul ruolo del PCI nell'attuale situazione politica ed economica. Parteciperà il compagno Pietro Valenza, membro del Comitato centrale.

Sottoscritto da tutti i partiti democratici

Comunità montane: accordo a M. Carrara

Sono quelle della Lunigiana e l'Apuo-Versiliese — Il documento approvato da PCI-PSI-DC-PRI e PSDI — E' valido anche per una serie di organismi ed enti della provincia — Piani di intervento in sintonia con la programmazione regionale

MASSA CARRARA, 3

Le Comunità montane della Lunigiana ed Apuo Versiliese si sono insediate. Dopo un periodo certamente troppo lungo non determinato da elementi soggettivi, questi due importanti strumenti istituzionali sono stati messi nella condizione di operare e di operare bene, grazie al fatto che si è arrivati alla convocazione delle due importanti assemblee e alla nomina degli organismi esecutivi dopo che tra le forze democratiche PCI, DC, PSI, PRI, PSDI è stato raggiunto un accordo politico programmatico con il quale tutti i partiti si impegnano ad analizzare i problemi della nostra provincia, non con atteggiamenti contrapposti ma nello spirito di una ricerca unitaria per il raggiungimento delle soluzioni necessarie.

Fin dal 3 settembre infatti, da parte delle forze democratiche, è stato firmato un documento unitario il quale, attraverso una necessaria puntualizzazione politica dopo il voto del 20 giugno, definisce anche un impegno di prospettiva che dovrà concretarsi nell'attuazione di precisi piani di intervento sul territorio in «sintonia — come si legge — con la programmazione regionale».

La firma dell'accordo politico programmatico è venuta prima degli «organigramma»: dimostrazione tangibile che da parte dei partiti dell'arco democratico non si è pensato certamente a quella forma di divisione dei posti da deprecare proprio perché quasi sempre avviene senza pensare alle istituzioni democratiche e alla gestione di importanti strumenti che si muovono negli interessi delle comunità. L'accordo politico programmatico, infatti, è servito a definire gli «organigrammi» oltreché per le Comunità montane, del Consorzio per la costruzione del Centro Pediatrico, per il Consorzio eliminazione rifiuti urbani di Massa Carrara, per il Consorzio Apuano trasporti, per il Consorzio Collegio Vittorino da Feltre.

Prossimamente, attraverso la convocazione dei Consigli comunali sarà dato seguito, anche a questo proposito, alla costituzione dei vari Consigli di amministrazione. Basterebbe già tutto ciò per qualificare sotto il profilo politico l'accordo firmato dalle Federazioni provinciali dei Partiti democratici, con il quale, oltretutto, si è puntato a mettere in pratica attuazione la linea di un confronto che, lungi dall'annullare la peculiare caratteristica di ciascuna forza politica, si qualifica come un «segno dei tempi» in una situazione difficile non solo per le masse popolari della nostra provincia, ma per l'intero Paese.

Per fare in modo che l'elemento unitario che scaturisce dal documento programmatico sottoscritto da tutte le forze politiche si sviluppi ulteriormente, è necessario che anche a livello di sezioni del partito si porti avanti un confronto tra le organizzazioni delle altre componenti politiche per raggiungere quella unità necessaria alla costruzione di un movimento unitario e di massa che contribuisca a far uscire il Paese dalla grave situazione in cui si viene a trovare.

Un fatto politico carico di sviluppi

Con l'insediamento e la elezione degli organi esecutivi delle Comunità montane n. 1 e n. 3 e con la definizione, degli organigrammi relativi ai Consigli di amministrazione di importanti Enti intercomunali, l'accordo politico-programmatico sottoscritto dalle Federazioni del PCI, della DC, del PSI, del PRI e del PSDI di Massa Carrara ha cominciato a vivere, nel senso che è diventato operante, concretando così quello che è stato considerato, a detta dei dirigenti delle varie forze democratiche, un importante avvenimento che potrà conoscere altri ed interessanti sviluppi sul terreno della collaborazione democratica in un momento particolarmente delicato per la provincia e per il Paese.

Attraverso l'accordo è stato possibile sbloccare una situazione che cominciava a diventare preoccupante sia sotto il profilo politico, che sotto il profilo istituzionale, con l'accordo politico-programmatico del 3 settembre è stato affermato un principio di collaborazione istituzionale e politico, che proprio nel momento in cui si caratterizza come occasione di incontro, sottolinea l'apporto che ogni partito democratico, al di là della forza elettorale che rappresenta, può recare alla lotta per portare fuori il Paese dal «tunnel» della crisi.

Questa unità, questa volontà di intesa tra i partiti non contrasta affatto con il pluralismo, giacché il pluralismo per essere verificato e apprezzato nel suo valore più completo, nel superamento di logiche totalizzanti, ha bisogno di momenti di incontro, di confronto tra i partiti democratici nell'abbandono, in questo modo, della politica degli schieramenti contrapposti che gli elettori non soltanto di Massa Carrara, ma dell'intiero paese hanno dimostrato di non accettare più.

Nei diversi incontri che si sono svolti tra le delegazioni dei vari partiti, prima di arrivare alla definitiva firma del documento unitario, è emerso che molti ed anche notevoli sono i motivi di dissenso e di contrasto; gli incontri, però, sono anche riusciti a far superare gli ostacoli proprio perché non mancava in essi il riferimento costante ai bisogni, alle esigenze, alle preoccupazioni delle masse popolari alle prese con una realtà pesante e preoccupante del Paese caratterizzate dal processo inflazionistico. Del resto ciò che oggi si pone è anche il problema di superare una visione istituzionale superata nei fatti, avendo per gli Enti locali e per gli Enti Derivati un interesse nuovo e consideriamoli come entità aggreganti in un contesto più vasto.

La nascita della Regione, il dispiegarsi di una rivoluzione istituzionale che ha preso l'avvio attraverso la nascita delle comunità montane e che conoscerà un ulteriore sviluppo con i comprensori socio-economici, hanno indotto le forze politiche democratiche ad incontrarsi e a fissare con il documento un punto di riferimento anche allo scopo di non smarrire il senso della drammaticità della situazione e di non sottovalutarlo, in questo contesto i pericoli che da essa potrebbero scaturire anche a causa del permanere a Massa Carrara di retaggi municipalistici e campanilistici, che potrebbero, in questo momento, prestare il fianco a forme irrazionale, di protesta anche in relazione ai provvedimenti fiscali governativi.

Il fatto — ad esempio — che ha portato le forze democratiche a rivolgersi unitariamente alle masse in occasione dello sciopero generale del 28 ottobre e a ribadire che è necessario attraverso la lotta unitaria e democratica spingere per arrivare a conseguire l'obiettivo di far uscire il paese dalla crisi imboccando «la strada di un nuovo indirizzo economico che privilegi i consumi sociali»; il fatto che ha indotto sempre il PCI, la DC, il PSI, il PRI, il PSDI a sottolineare l'impegno unitario per isolare e respingere le provocazioni contro le sedi dei Partiti e delle forze dell'ordine rivendicate da sedicenti brigate, dimostrano che quando è stato firmato il documento politico-programmatico non si è trattato di compiere un gesto sotto l'incalzare di uno stato di necessità, ma di riprendere il discorso unitario e del confronto ancorandoli ai problemi reali, nella convinzione che in questo modo si contribuisce non soltanto a sviluppare il processo unitario e di collaborazione istituzionale tra le forze democratiche ma a spronare anche il disegno aggregante all'interno dei partiti democratici, nell'interesse della democrazia, per uscire dalla crisi strutturale del Paese.

Luciano Pucciarelli

Cervello elettronico a Pistoia

PISTOIA, 3

Sono iniziati i lavori per la installazione dell'elaboratore elettronico anche al comune di Pistoia. Uno strumento che consentirà una maggiore razionalizzazione ed efficienza dei processi lavorativi dell'Ente e di conseguenza un miglioramento dei servizi pubblici.

Come primo settore di intervento è prevista l'automatizzazione dei servizi dell'anagrafe (ufficio elettorale, anagrafe scolastica e vaccinale) ed i servizi amministrativi interni (gestione del personale, bilancio e contabilità). E' previsto in seguito l'ampliamento dell'uso in settori anche più complessi come quelli dell'urbanistica, della programmazione economica e così via, fino a diventare uno strumento quotidiano e qualificante.

Riguardo ai provvedimenti per la scuola e S. Miniato-La Lizza

Siena: infondate accuse

Conferenza stampa dell'Amministrazione comunale - Dimostrata punto per punto la pretestuosità dell'attacco dc - Un'ampia consultazione con le forze politiche e sociali guidò l'attività del comune

SIENA, 3

Nei giorni scorsi la DC senese, tramite conferenza stampa e manifesti fatti affiggere nel centro cittadino, aveva tentato di montare uno scandalo accusando la Giunta comunale di non saper governare la città. Queste le accuse: ritardi per la costruzione delle scuole medie ed elementari al Pietriccio, incapacità di gestire l'attuazione del piano San Miniato-La Lizza, una serie di incarichi dati ad ingegneri, architetti e geologi che, a detta dei democristiani, si sarebbero «arricchiti» con i soldi del comune, ed infine la eccessiva spesa sostenuta per finanziare queste opere. La pretestuosità e l'infondatezza di queste accuse è stata dimostrata, punto per punto e documenti alla mano, durante una conferenza stampa tenuta ieri nel palazzo comunale dal sindaco, dal vicesindaco e assessore ai Lavori Pubblici, e dall'assessore all'Urbanistica.

«I ritardi nella costruzione delle nuove scuole medie ed elementari del Pietriccio ci sono stati, ha detto il compagno Carlucci assessore ai Lavori Pubblici, ma hanno dei motivi ben chiari e documentabili. «Per le scuole elementari, fu ottenuto nel '68 dallo stato un mutuo di 228 milioni. Il terreno scelto, in un primo tempo dall'ingegner Santucci cui era stata affidata la progettazione dal commissario Paladino, si rivelò franoso (e si sa come a Siena ci si trovi ad edificare spesso su terreni di riporto) e quindi fu necessario, perché la spesa delle fondazioni non incidesse troppo, spostare l'area. Questa fu scelta dopo ampia consultazione con le assemblee di quartiere e, dopo il parere positivo della commissione edilizia scolastica, nel 1971 il Consiglio comunale decise ad unanimità, quindi con il voto favorevole anche dei democristiani, di affidare a dei tecnici l'individuazione del terreno e gli studi geotecnici. Cade quindi l'accusa rivolta alla Giunta di aver scelto il terreno di testa sua e di aver «arricchito» tecnici e ingegneri, passando sopra la testa del Consiglio comunale.

Una volta redatto il nuovo progetto, e approvato dal Provveditorato alle opere pubbliche, andarono deserte ben tre gare d'appalto e questo fece indubbiamente perdere credito. Finalmente nel 1973 iniziarono i lavori, presto bloccati perché la ditta rimase ferma a causa dei cavi telefonici ed elettrici dell'ENEL. A questo si deve poi aggiungere una frana, causata dalle abbondanti pioggie, inconveniente per il quale furono necessari altri milioni, 198 erogati dal comune e 100 dallo stato. Poi finalmente i lavori sono andati avanti, ed ora, ad opere murarie completate, manca solo la copertura in acciaio della palestra. L'opera verrà completata entro il 30 aprile.

Per la scuola media invece, la cui ubicazione fu decisa anch'essa con i Consigli di quartiere, ai finanziamenti del 1971 di 228 milioni da parte dello stato, fu necessario aggiungere un ulteriore finanziamento di 95 milioni da parte del comune perché il primitivo progetto che prevedeva 12 aule si rivelò insufficiente: lo stralcio al progetto per portare le aule a 20, fu approvato anche questo dalla DC in sede di consiglio e sostenuto pure dal provveditorato agli studi. Nel '74 i lavori ripresero e il comune da allora ha sollecitato in ogni modo la ditta a rispettare i tempi di lavoro, che non dovrebbero andare oltre l'aprile dell'anno prossimo.

Il compagno Mezzedimi, assessore all'urbanistica, ha infine risposto alle accuse democristiane di cattiva gestione, da parte del comune, dell'operazione San Miniato. «Intanto — ha detto Mezzedimi — la delibera del '75 con cui si dava incarico ai tecnici per la redazione delle varianti al progetto San Miniato-LA Lizza, fu approvata all'unanimità, ed anzi vi fu in Consiglio un ampio dibattito sui punti qualificanti del progetto, sui quali i tecnici avrebbero dovuto lavorare per ottenere un intervento integrato».

Il programma di lavoro presentato dai tecnici incaricati fu sottoposto a discussioni con le forze politiche e sociali, con gli Enti e con i Consigli di quartiere il che ha fatto ovviamente slittare i tempi. Dopo il programma di lavoro presentato dalla commissione dei tecnici incaricati, infatti si è sottoposto a verifica anche le «indicazioni di massima», pur esse approvate a maggioranza, e finalmente è stato consegnato il progetto di variante al protetto San Miniato, firmato dai 5 tecnici incaricati e non da estranei come è stato affermato sempre da parte democristiana.

Tutto questo iter ha ritardato ovviamente l'inizio dei lavori, ma il comune ha cercato sopratutto una volontà politica unanime, che ora i democristiani, ad un anno di distanza vorrebbero rimettere in discussione bloccando in tutti i modi l'iniziativa.

Vincenzo Coli

Lutto

La sezione di Torre del Lago esprime profondo cordoglio per la morte del compagno Talete Malfatti avvenuta il 2 novembre. I compagni di Torre del Lago porgono le loro condoglianze alla famiglia del defunto.